

# Guerra di farmaci

## Fascia C: la ricetta arriva al supermarket?

**CORTISONICI E ANSIOLITICI NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE: LE FARMACIE E IL MINISTRO LORENZIN DICONO «NO», LA REPLICA: «LIBERALIZZARE AIUTA I CITTADINI E CREA NUOVI POSTI DI LAVORO»**

di *Valentina Arcovio*

**G**ia da dieci anni nei *corner* di alcuni supermercati e nelle parafarmacie è possibile acquistare medicine per disturbi lievi, come antipiretici e analgesici. Presto, in questi stessi punti vendita, potrebbero approdare anche i medicinali di Fascia C, cioè farmaci che curano patologie di lieve entità o, comunque, non considerati essenziali o salvavita, e che sono a carico del paziente, acquistabili solo presentando la prescrizione di un medico. Antinfiammatori e ansiolitici, per esempio. Infatti, tra

*Milano, settembre*

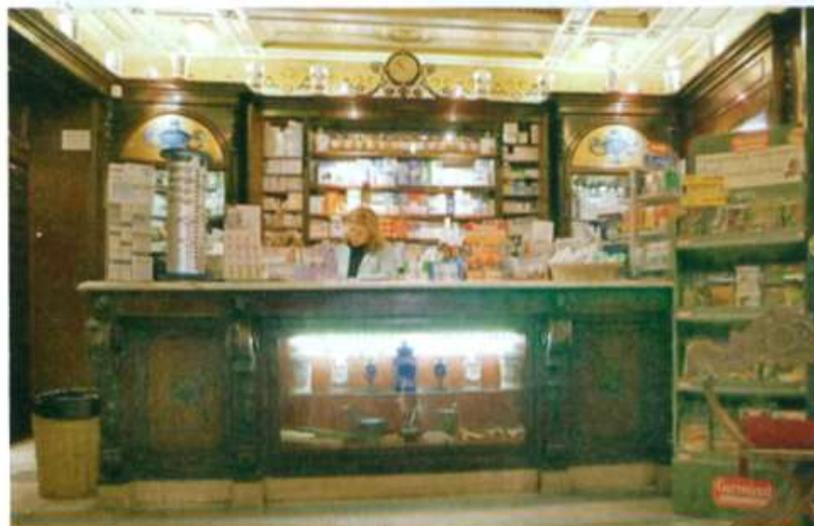
gli emendamenti più controversi del disegno di legge sulla Concorrenza, che verranno vagliati in Parlamento entro il mese, c'è quello che riguarda la liberalizzazione dei farmaci di Fascia C.

### LE PREOCCUPAZIONI

Si tratta di una questione spinosa che, già prima di essere inserita nel Ddl citato, ha visto schierati su fronti contrapposti il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin: la prima favorevole alla liberalizzazione

e l'altra, invece, preoccupata per le eventuali implicazioni.

Lo scontro è ancora più acceso fra Federfarma, la Federazione che rappresenta oltre 16 mila farmacie private, e le Associazioni dei consumatori, le parafarmacie e, in particolare, l'Mnlf, il Movimento nazionale liberi farmacisti. «Dare ai supermercati la possibilità di vendere farmaci con ricetta medica significa trasformare anche questo prodotto, destinato alla cura di patologie importanti, in un bene di consumo», spiega Federfarma. «Significa che potrebbe aumentare



### UN NETWORK CAPILLARE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

La presenza delle farmacie sul territorio è capillare: ne esiste almeno una in ciascuno degli oltre 8 mila Comuni italiani. A livello nazionale una farmacia serve in media 3.440 abitanti (valore vicino al dato medio europeo).

3.740

sono i farmaci di Fascia C

18 MILA

sono le farmacie presenti in Italia

2,7 MILIARDI

il valore stimato dei farmaci di Fascia C

5 MILA

sono le parafarmacie nel nostro Paese



Col "decreto Bersani" i supermercati hanno potuto vendere farmaci da banco.

drasticamente l'abuso di farmaci. Significa rinunciare all'attività di farmacovigilanza garantita oggi dalle autorità sanitarie grazie alla rete delle farmacie. E significa non poter più avere la certezza che un farmaco ritenuto a rischio possa essere ritirato dalla vendita entro poche ore, come avviene oggi grazie all'interconnessione immediata tra istituzioni e farmacie».

Federfarma è anche preoccupata del possibile impoverimento e per la conseguente chiusura di molte piccole farmacie, cioè anche di quelle che assicurano il servizio nelle aree più disagiate.

A rischio, secondo la Federazione, anche il rapporto col farmacista di fiducia, che conosce e s'interessa alla salute dei propri clienti.

«Pur di garantire ai supermercati un incremento di fatturato si finirebbe per privare i cittadini di un Servizio sanitario efficiente e capillare sul territorio», sottolinea Annarosa Racca, presidente di Federfarma.



**ANNAROSA RACCA**  
presidente  
di Federfarma



**VINCENZO DEVITO**  
presidente  
del Movimento  
nazionale liberi  
farmacisti

Di tutt'altro avviso le Associazioni dei consumatori, le parafarmacie e i farmacisti che non posseggono una farmacia, convinti che Federfarma, in realtà, sia più interessata a tutelare gli interessi personali. «Anche con l'eventuale liberalizzazione dei farmaci di

Fascia C», spiega Vincenzo Devito, presidente di Mnlf, «i medicinali continuerebbero a essere dispensati da un farmacista regolarmente laureato e abilitato. Anzi, con l'approvazione di questo emendamento, molti farmacisti disoccupati avrebbero più opportunità professionali».

### IL RISPARMIO

Si calcola, infatti, che in virtù della liberalizzazione dei farmaci di Fascia C si potrebbero creare 5 mila nuovi posti di lavoro. E sul fronte, invece, del potenziale rischio di abuso farmacologico? Farmaci "facili" al supermercato vuol dire infatti, secondo Federfarma, aumentare i consumi e quindi il rischio di danni

alla salute (che a loro volta comportano la necessità di cure o di ricoveri ospedalieri, con impatto negativo sulla spesa pubblica, oltre che sulla salute collettiva). Ma Devito ritiene questo tasto del tutto «infondato e strumentale». «I farmaci in questione non potrebbero essere acquistati senza ricetta: bisognerà sempre esibire la prescrizione di un medico. Francamente, non ci sarebbero rischi di abuso superiori a quelli attuali».

La liberalizzazione di tali medicinali, questo è certo, comporterebbe anche un risparmio per i cittadini: le stime parlano di 42 euro all'anno (secondo i dati dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori).

Insomma, gli interessi in gioco sono davvero tanti. D'altra parte, però, c'è da dire che all'estero le cose vanno non proprio secondo il modello proposto nel Ddl sulla Concorrenza. Federfarma ricorda che in quasi nessun Paese europeo è consentita la vendita di questi medicinali in esercizi diversi dalla farmacia. «Grandi nazioni, che spesso vengono prese a esempio, come la Germania e la Francia», riferisce Federfarma, «limitano la vendita di tutti i farmaci, con e senza ricetta, unicamente alla farmacia».